

Sarà un 2012 durissimo La Cisl invoca flessibilità

Uno studio della Camera di Commercio indica scenari difficili nel meccanico
Castellan, leader della Fim: «Una via d'uscita è l'orario mobile da 35 a 45 ore»

La crisi si farà sentire anche quest'anno, in particolare nel settore meccanico. Come spiega il segretario provinciale della Fim-Cisl, Gianni Castellan, tre sono i parametri essenziali, riferiti alle proiezioni per l'anno in corso, che non fanno sperare in nulla di buono. Il valor aggiunto tra costi e ricavi per unità di prodotto; l'export e l'occupazione. Castellan analizza in dettaglio uno studio della Camera di commercio.

Valore aggiunto. Alla fine del 2011 il valore aggiunto era dell'1,3%. A fine 2012, secondo i dati della Camera di commercio tale dato, già di per se molto negativo rispetto agli anni d'oro dell'economia padovana, sarà tra lo 0,3 e lo 0,1%.

Export. Nel 2011 il tasso dell'export padovano era l'unico dato positivo rispetto al quadro nero dell'economia in generale: più 9,4%. Nel 2012 anche l'esportazione subirà un drastico calo.

Occupazione. Sempre la Camera di commercio prevede che il tasso di occupazione scenderà dal 44,1% al 43,8%. In pratica anche in provincia di Padova crescerà, ulteriormente, il numero dei disoccupati. Come in tutta Italia la disoccupazione colpirà di più i giovani, i precari, le donne e tutti quelli che hanno perso l'ultimo lavoro, gli "over 50" che non potranno più godere degli ammortizzatori sociali.

Flessibilità. Che fare dunque di fronte a tale scenario? La risposta di Gianni Castellan è chiara: «Anche a Padova bisogna applicare l'accordo firmato a Vicenza appena un mese fa da Fim-Cisl e Uilm-Uil con la Confapi locale, che raggruppa un gran numero di piccole e medie aziende, anche ai confini del territorio padovano», sottolinea il segretario generale della Fim.

In pratica alle pendici del Monte Berico è stato firmato un accordo sulla flessibilità che la Cisl ritiene rivoluzionario: le imprese possono arrivare sino a 45 ore settimanali di lavoro quando c'è domanda e ridurle sino a 35 quando calano le commesse.

«In cambio, naturalmente, per i lavoratori andrebbe garantito un premio di risultato più cospicuo - spiega Castellan -. La crisi va sconfitta giocando all'attacco. Non a caso io giudico positivamente la proposta del senatore del Pd, Pietro Ichino, per-

ché sposta le tutele dalla fabbrica al mercato del lavoro ed aiuterebbe concretamente i giovani, le donne e gli ultracinquantenni». Proprio Ichino verrà a Padova a febbraio, ospite della Fim, a presentare il suo ultimo libro.

©RIPRODUZIONE RISERVATA/RIPRODUZIONE RISERVATA

